

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XVI
decima raccolta(29 luglio 2019)

Carano, 28 luglio 2019

Te ne sei andato improvvisamente e per sempre, caro Leopoldo.*

*Non puoi immaginare nemmeno lontanamente
il vuoto che lasci, quanto ci mancherai.*

Grazie per il tempo che ci hai dedicato.

Riposa in pace, Gentiluomo d'altri tempi.

Riposa in pace, Amico mio carissimo e Collega.

(Antonio Corona)

*Falco

Anno XVI!

In questa raccolta:

- *Dal particolare al generale e ritorno: i nostri ragazzi*, di Antonio Corona, pag. 1
- *Europa senza identità. Esiste una identità comune europea?*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Roberta Dal Prato, pag. 7

Dal particolare al generale e ritorno: i nostri ragazzi di Antonio Corona

Pavlov, Ivan Petrovič.
Fisiologo ed etologo russo, vissuto a cavallo dei secoli XIX e XX.

La sua notorietà è legata alle ricerche "(...) sulla fisiologia della digestione (che) lo portarono a definire una vera e propria scienza sul riflesso condizionato, detto anche condizionamento classico, o pavloviano. Il condizionamento classico si verifica quando uno stimolo neutro diventa un segnale per un evento che sta per verificarsi. Se viene a crearsi un'associazione tra i due eventi possiamo parlare di stimolo condizionato per il primo evento e stimolo incondizionato per il secondo. L'esperimento più significativo in questo senso è quello che è passato alla storia come 'Il cane di Pavlov'. In questo

esperimento Pavlov fa precedere all'azione di dare del cibo a un cane il suono di un campanello; nella prima fase dell'esperimento Pavlov fa suonare il campanello e non rileva nessuna secrezione salivare nel cane, in seguito gli fornisce la carne e lo stimolo viene attivato; nella fase successiva il campanello viene fatto suonare mentre al cane viene dato il cibo. Infine nella terza fase viene rilevato uno stimolo salivare già al solo suono del campanello: il cane associa al suono del campanello l'arrivo del cibo e ciò provoca in lui una secrezione salivare, l'acquolina in bocca, appunto. Il campanello diventa quindi lo stimolo condizionato. Dopo molti esperimenti sui processi digestivi, Pavlov intuì come alcuni

stimoli che non sono direttamente collegati al cibo, possano generare secrezioni salivari note comunemente come 'acquolina in bocca'; poté quindi dimostrare che il cervello controlla i comportamenti non solo sociali, ma anche fisiologici. (...)"(fonte, Wikipedia).

Scrutiamo (tanti, troppi de)i nostri ragazzi.

Perennemente assorbiti dagli *smartphone*, scollegati dal mondo circostante, sollecitati a reagire freneticamente *on-line* a stimoli camuffati da mostri immaginari da abbattere senza un attimo di respiro.

Scorti sempre più sciattamente seduti sul ciglio del marciapiede alla fermata dell'autobus, a offrire incoscientemente le proprie gambe, la propria stessa vita, alle ruote di *quell'*automobilista, anch'egli "assorbito", anch'egli "scollegato".

Quando non "fumato", quando non "sballato".

Osserviamo (tanti, comunque troppi de)i nostri ragazzi.

Alle prese, stavolta, con la "vita reale".

Comportamenti sovente passivi, indolenti, privi, persino nelle faccende più banali, di quel minimo di organizzazione mentale e *vision* indispensabili all'agire.

"Per cortesia, portami quella borsa in cucina...".

Qualche liturgico rimbrotto e, finalmente,... ecco la borsa.

Se non tra i piedi a farti inciampare, precariamente appesa alla prima sedia a portata di mano o, afflosciata sul tavolo, pazienza se accatastata su quello che capita.

Pensare, d'altra parte, costa fatica.

Non si sa quanto si trasmetta a questi giovani in termini di senso e importanza dell'impegno, del sacrificio, della applicazione, della tenacia.

Non si pretende una normalità *da* Federica Pellegrini, campionessa mondiale di nuoto per l'ennesima volta, a trentuno anni, oltre ogni ragionevole, umano limite imposto dall'inesorabile trascorrere del tempo.

Divina, sublime, forse irripetibile combinazione di talento infinito e feroce determinazione.

Ma un po' di sana "fame" probabilmente non guasterebbe.

"Annibale, fatti dire, le chance di vittoria contro l'odiata Roma te le sei giocate a Capua, mica a Zama!".

I nostri ragazzi sanno d'altronde poco o niente di storia.

Lo scrivente ha avuto personalmente modo di assistere a intere sessioni *universitarie* di esami di *storia contemporanea*.

Talmente sconfortanti, da sconfinare paradossalmente nel comico, sorta di *Zelig live*.

Protagonisti loro, gli aspiranti dottori.

Risposte alla Giandomenico Fracchia, accenni di parole smozzicate e balbettate a spirare in gola, sguardi bovini sospesi tra smarrimento e implorazione di misericordia.

Tra le innumerevoli, degna di menzione la *performance* a suo modo strepitosa di una studentessa, che soltanto l'incedere dell'età potrà spazzare via dall'*album* dei ricordi.

Tema.

Il Presidente statunitense Woodrow Wilson stilò una lista di quattordici punti che avrebbero dovuto informare l'ordine mondiale seguente alla *prima guerra mondiale*.

Benché insistentemente e generosamente imbeccata dalla stessa docente esaminatrice, tutto ciò che la ragazza riuscì in qualche modo a impapocchiare, fu la "autodeterminazione dei... *mari*".

Per incoraggiarla, le fu fatto notare che, se non altro, da lì in avanti avrebbe potuto soltanto migliorare...

Del mondo, i nostri ragazzi conoscono (forse) a malapena le località delle prossime vacanze.

A scuola ci vanno, schiene piegate sotto il peso di zaini straboccanti libri e quaderni, corollari di sterminati programmi scolastici che, sulla carta, neanche un... Antonino Zichichi.

Studiano, *studiano?*, i nostri ragazzi.

L'approfondimento è *optional*, privi peraltro come sono di un metodo di

apprendimento che nessuno si è premurato di insegnare.

Tutto è finalizzato alla interrogazione, alla verifica del giorno dopo.

Sorprendentemente, non di rado, i voti riportati si rivelano quasi inversamente proporzionali agli esiti demoralizzanti delle *prove Invalsi*.

Mistero...

Proprio di recente, in ispecie in diverse regioni meridionali, è emerso che quote percentuali significative di studenti non dispongano nemmeno del minimo sindacale di conoscenza della lingua italiana, necessario alle più elementari e quotidiane attività.

Investimenti nella scuola?

Stando a molti che asseriscono di saperne, assolutamente inadeguati.

Una scuola tra l'altro chiamata a sopperire alla montante latitanza della famiglia.

Scuola e famiglia delle quali si continua disinvoltamente e impudentemente a fare scempio, minandone identità, ruolo, funzione.

Con la apertura pomeridiana di istituti declassati ad aree di parcheggio di ragazzi senza riferimenti di aggregazione sociale, una scuola deputata addirittura a sopperire alla desertificazione degli oratori.

Nei tempi andati, meglio o peggio?

Immane, ricorrenti, pure allora, i "non imparare a pappagallo, che poi non ti rimane niente!"...

Oggi, tuttavia, questo restare impastoiati in schemi e logiche da studio di... poesie, assume a sintomo della difficoltà a congedarsi dall'infanzia, "era" finanche mitizzata, rassicurante porto d'approdo di ansie e incertezze di un naturale processo di crescita, per quanto fisiologicamente faticoso.

Per primi adulti, genitori, alimentano le fragilità tipiche della adolescenza.

Inculcano nelle menti, nei cuori dei ragazzi, l'idea di una vita priva di realistiche prospettive, di alcun futuro degno di essere vissuto intensamente in ogni suo, fino all'ultimo e come se ciascuno fosse l'ultimo, istante.

Come stupirsi di scoramenti, depressioni, di alibi di una accidia dilagante...

Alzare le mani ancora prima di iniziare.

Non è però per questo che i nostri "vecchi" si sono battuti, spesi, sacrificati.

Non è però per questo che i nostri "vecchi" hanno lottato, non si sono arresi, sebbene sovrastati da autentiche montagne di macerie ereditate in dote dalla seconda guerra mondiale.

Non è però per questo.

L'impressione - la "percezione", per stare al linguaggio imperante - è che si stiano diffondendo a macchia d'olio sacerdoti e adepti di un novello credo devoto al disimpegno.

Intanto, per effetto del crollo verticale della capacità di attenzione e concentrazione.

Alla accelerazione, impressionante, del *trend*, ha contribuito l'avvento dello *zapping*, stimolato a sua volta da pubblicità intermittenti a frammentare i programmi, pubblicità infine quasi invocate con impazienza per il tempo di una telefonata o di una visita al frigorifero.

Stop e rewind hanno fatto il resto.

Ne ha fatto le spese anche il modo di comunicare.

Imperativo attenersi a non più di 15/20 minuti - all'incirca, appunto, il tempo intercorrente tra le inserzioni pubblicitarie in un qualsiasi programma televisivo - che altrimenti, chi ascolta, si distrae.

Si è così via via giunti ai telegrafici caratteri di *twitter*, a interloquire a suon di titoli e *slogan*.

All'epoca delle sole emittenti generaliste, i palinsesti ospitavano un po' di tutto: informazione, svago, approfondimenti, varietà.

Oggi, si può stare 24h al giorno incollati allo schermo a intontirsi di trasmissioni di intrattenimento di bassa lega, telefilm e serie demenziali, musica e quant'altro.

Una volta, si attendeva Natale per il panettone.

Oggi, la colomba pasquale è lì già subito dopo l'Epifania.

Si aspettavano le feste per svaghi, dolci e leccornie.

Oggi, è sempre qui la festa.

Sembrano non destare alcuna curiosità, tra i ragazzi, giochi *on-line* solitamente loro offerti gratuitamente.

Chi mai saranno questi “benefattori” che li ideano, li realizzano a proprie spese, per il solo piacere di donarli?

“Timeo Danaos et dona ferentes”, ovvero, “Temo i Greci anche se/quando portano doni”.

È il monito solenne, disperato, proferito dallo sfortunato Laocoonte, strenuamente quanto vanamente impegnato a convincere i Troiani a non introdurre il famoso *cavallo* all'interno delle altrimenti invalicabili mura della città.

Come sia andata a finire...

Grandi Vecchi?

Forse improbabile, nondimeno possibile.

Non da adesso, l'obiettivo è il consumatore, stimolarne e condizionarne i comportamenti.

E i nostri ragazzi costituiscono preda assai allettante.

“Non sono come li hai dipinti i nostri ragazzi, sono anzi più intelligenti di noi, sensibili a innumerevoli tematiche cui eravamo invece sordi e indifferenti, girano il mondo, conoscono le lingue, sono disponibili all'incontro e al confronto”, ecc. ecc., pare di udire.

In fondo, non ha poi tutta questa importanza.

D'altra parte, tra il bianco e il nero, le sfumature di colore sono pressoché infinite.

Lo stesso vale tra e negli agglomerati sociali.

Sarà tuttavia che, da genitori, come anche lo scrivente ha la gioia di essere, si intravedano insidie e pericoli in ogni dove...

Sperando che non arrivi mai quel giorno che, rivolgendoci ai nostri ragazzi, ci si senta rispondere...: *“bau!”*.

Europa senza identità. Esiste una identità comune europea? di Maurizio Guaitoli

C*ittadini d'Europa?
Senza una definizione esaustiva e condivisa di “identità” comune all'interno dell'attuale Unione Europea(Ue, dai confini fluidi e indefiniti grazie alle sue pratiche poco ragionate di “allargamento” dogmatico all'Est come all'Ovest), come si fa in teoria a battersi e sacrificare la propria vita per difenderne i valori sacri e irrinunciabili?*

Perché una cosa è certa: il termine “patriota” implica l'esistenza di una Nazione comune, di cui si condivide la storia, le tradizioni e l'idea di libertà così come le hanno storicamente forgiate le generazioni che sono vissute sul suo suolo. E qui insorge il primo fattore di anonimie per l'assenza di un Territorio e di una Lingua comune, espulsi dai sacri testi dei Trattati europei.

Il primo, è costantemente aggirato e sostituito dal termine neutro e a-sentimentale di “Area”, con cui si indica una giustapposizione non di rado interdipendente tra sfere funzionali alle quali corrispondono differenti tipologie di integrazione, coincidenti con aree segmentate e geometricamente variabili. Alcuni esempi: il Mercato interno(a 27 Paesi, dopo la *Brexit*); la Zona Euro a 19 membri; l'Area Schengen cui aderiscono 22 Stati più altri quattro associati(Islanda; Liechtenstein, Norvegia, Svizzera). Questa circonvoluzione crea un problema complesso di norme legali e soprattutto di “leggibilità”, che a sua volta pone il problema della comune legittimazione politica da parte di mezzo miliardo di europei.

La Nazione rappresenta un vitale concetto strutturale e strutturante nell'immaginario politico. Occorre quindi individuare sulla sua

falsariga quali siano i pilastri valoriali fondamentali dell'“essere europeo”. Due sono i migliori candidati in questa ricerca di unità: la *secolarizzazione* e la *libertà religiosa*, anche se i due concetti si articolano variamente all'interno dei singoli ordinamenti degli Stati membri e solo la Francia ha incluso nella sua Costituzione la prima. Montesquieu diceva che l'Europa era una *“Nazione composta da una pluralità di Stati”*. E anche oggi continua a esistere una insopprimibile dualità tra l'esistenza di una cultura comune europea e la compresenza di una frammentazione politica al suo interno. Ragion per cui appare inevitabile assegnare una natura intermedia alla identità europea accettando l'idea che, dal punto di vista economico e umano, l'Europa sia parte di un tutto globalizzato ma resti suddivisa al suo interno in Stati-nazione che conservano le loro identità specifiche. Una identità, dunque, che deve ricercare il suo sentiero stretto a metà strada tra il *global* e il *local*, attraverso la tecnica della diluizione e della auto-restrizione per evitare in tutti i modi un confronto brutale tra l'interdipendenza mondiale e un cieco, xenofobico e sterile isolamento.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'assenza di una lingua comune, Timothy Garton Ash osserva che *“non c'è Bruxelles al centro del problema democratico in Europa, ma la questione di Babele!”*. Secondo Ash, il *deficit* di identità si risolve adottando una strategia finalizzata a dotare i suoi cittadini di solidi punti di riferimento nel tempo e nello spazio, dando il massimo risalto all'insegnamento della Storia europea. Ma questo non significa *“rimpiazzare la narrativa nazionale, che rimane vitale nell'educazione delle giovani generazioni”*, bensì complementandola con un'altra a carattere esclusivo europeo che fornisca alla sua gioventù l'insegnamento di come ogni fenomeno storico nazionale sia da collegare in primo luogo all'esistenza stessa dell'Europa. *“Gli europei debbono poter apprendere i luoghi condivisi della memoria comune e le gesta degli eroi, senza mai tacere sulle*

questioni che hanno stravolto la convivenza continentale e sui crimini commessi in passato, perché non si costruisce nulla di buono sulla menzogna. Solo lavorando sulla base della memoria condivisa dei nostri peccati potrà emergere una comune volontà per costruire un futuro migliore”. Sarebbe il caso di pensarci su...

Francis Fukuyama, nel suo ultimo saggio *Identity: The Demand for Dignity and the Politics of Resentment*, opera una analisi in profondità della questione identitaria in Occidente, che attiene innanzitutto a una richiesta di rispetto della dignità umana la cui violazione comporta la deriva verso una politica del risentimento, con la conseguente rinascita dei nazionalismi e dei sovranismi. Da qui, origina una regressione della capacità di penetrazione della democrazia rappresentativa. Dagli *anni '70* fino alla prima decade di questo secolo, il numero delle democrazie elettorali è passato da trentacinque a più di centodieci. Nello stesso periodo, la produzione mondiale di beni e servizi è quadruplicata e la crescita economica si è virtualmente estesa a ogni regione del mondo. Allo stesso modo si è drasticamente ridotto in proporzione il numero delle persone che vivono in povertà estrema, passando dal 42% della popolazione globale del 1993 al 18% nel 2008. Ma non tutti hanno tratto identici benefici da questi cambiamenti. In molti Paesi democratici occidentali le disuguaglianze di reddito sono drammaticamente aumentate, dato che le ricadute della crescita sono andate massimamente a vantaggio delle classi più abbienti e istruite. Globalizzazione e robotizzazione hanno fatto il resto, come ben sappiamo, delocalizzando le produzioni e gli impianti produttivi dall'Europa e dall'America verso l'Asia e creando disoccupazione di massa nelle classi produttive medio basse, come quelle che si sono trovate senza più lavoro nella *Rust Belt* americana.

Ma è stata la crisi finanziaria del 2008 a fare emergere la rottura definitiva tra *élite* e popolo, in cui la prima porta la responsabilità

oggettiva della recessione a livello mondiale, con disoccupazione elevata e forte contrazione dei redditi per molti milioni di lavoratori ordinari. Tutto ciò ha comportato una crisi di sistema e di sfiducia nella democrazia in molte aree del mondo, lasciando spazio a sistemi molto più autoritari, tra cui risaltano quelli di Cina e Russia. Putin, Xi ed Erdogan sono dei sovrani a tempo indeterminato e possono sostenere strategie a medio-lungo periodo, avendo il controllo capillare delle loro opinioni pubbliche interne. Le democrazie occidentali possono reggere il confronto se, e solo se, un *Deep State* efficiente e risoluto sia in grado di fare la stessa cosa, operando da ponte e da supplenza a *leadership* sempre transeunti costrette ad affrontare confronti elettorali a distanza ravvicinata, circostanza quest'ultima che provoca una progressiva frammentazione e paralisi decisionale, suddividendo in mille rivoli il flusso di ricchezza nazionale derivante dalla fiscalità centrale. Per di più, la Ue soffre la mancanza sia di una *leadership* stabile sui tempi medio lunghi, sia di un *lender of the last resort* per quanto riguarda la sua politica monetaria.

Tuttavia, osserva Fukuyama, la politica attuale nelle democrazie avanzate si concentra molto più sulle questioni identitarie e, assai meno, sugli aspetti ideologici ed economici. Questo è il risultato delle scelte fatte dalla sinistra mondiale del *politically correct* che si è interessata quasi esclusivamente della difesa dei diritti civili di minoranze etniche, immigrati e rifugiati, donne e persone Lgbt, piuttosto che alla tutela e al mantenimento del benessere delle classi produttive e operaie. Prima, invece, la sinistra marxista storica del XX sec. aveva dalla sua il "Soggetto" (la classe operaia) ma non il Potere: quella odierna invece ha avuto accesso al Potere ma ha perduto il Soggetto. La destra, invece, ha riguadagnato terreno riposizionandosi sulla difesa patriottica dei valori nazionali e identitari, spesso in riferimento ad aspetti etnici, razziali e religiosi. Così, a causa dell'impoverimento progressivo di ampie fasce della popolazione, un po' ovunque nel

mondo occidentale sono emersi *leader* politici che, sul tema del ripristino della dignità umana umiliata, hanno mobilitato milioni di *follower* attraverso l'uso strumentale e diretto dei *social* che ha cortocircuitato il legame tra leader e popolo, bypassando in un colpo solo i tempi lunghi e gli innumerevoli passaggi intermedi della democrazia rappresentativa, disintermediando definitivamente il confronto con le parti sociali.

Ma da dove deriva questa possente spinta identitaria intrinseca e irrinunciabile della natura umana?

Lasciamo la parola a Fukuyama: "(...) *Le società democratiche si stanno vieppiù fratturando in segmenti identitari sempre più ristretti, creando così un serio pregiudizio alla possibilità di deliberare e di concepire un'azione collettiva condivisa dalla società intera. Questa strada conduce al meltdown istituzionale e al fallimento dello Stato. Se tali società democratiche non saranno capaci di tornare indietro riscoprendo il valore universale della dignità umana, allora condurranno inevitabilmente se stesse e il mondo intero al conflitto. Bisogna riscoprire quella che io definisco la 'Terza parte dell'Anima'. La maggior parte degli economisti assume che gli esseri umani sono motivati dal desiderio di possedere beni e risorse materiali, senza tenere in alcun conto questa pressante richiesta di dignità. Socrate credeva che questo bisogno formasse una 'terza parte' autonoma e autoreferenziale dell'animo umano, che coesisteva con una 'parte del desiderio' (desiring part) e una parte razionale (calculating part). Nella Repubblica di Platone il concetto corrispondeva al 'thymos' che in politica si esprime in due forme. La prima è quella che io chiamo 'megalothymia', ovvero il desiderio di essere riconosciuto come superiore. Le società pre-democratiche si fondavano sul criterio gerarchico e credevano nell'intrinseca superiorità di determinate classi sociali (nobili, aristocratici, regnanti), indispensabili per il mantenimento dell'ordine sociale. Il problema connesso alla*

megalothymia è che a fronte di un soggetto riconosciuto come superiore ne esistono molti altri percepiti come inferiori che non ricevono alcun tributo come esseri umani. Con la conseguenza che in tutti costoro si origina un forte risentimento per il fatto di non essere rispettati, che io chiamo 'isothymia', per cui le persone desiderano essere considerate tutte ugualmente degne. La nascita delle moderne democrazie è la storia

del trionfo della isothymia nei confronti della megalothymia le società per cui solo a pochi erano riconosciuti tutti i privilegi sono stati sostituite da altre in cui tutti hanno uguali diritti. (...)"

E come si arriva a oggi, cioè alla rinascita cioè dei nazionalismi e dei sovranismi?

Alla prossima puntata!

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Roberta Dal Prato*

In data 1° luglio si è tenuto, presso il Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, un incontro avente a oggetto l'Accordo finalizzato alla distribuzione delle risorse assegnate per fronteggiare le maggiori attività rese dal personale della carriera prefettizia in occasione delle consultazioni elettorali svoltesi nel corso del 2018.

Alla riunione, presieduta dal vice Capo Dipartimento Vicario Prefetto Maria Grazia Nicolò, è intervenuto il Direttore centrale per le Risorse finanziarie e strumentali, Dr. Giancarlo Verde, che ha rappresentato come l'importo determinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla base del numero e tipologia di consultazioni che hanno avuto luogo l'anno scorso, sia circa tre volte superiore rispetto a quello dell'anno precedente.

Ha preliminarmente sottolineato che il 12% del totale disponibile viene destinato agli Uffici centrali in considerazione dei relativi compiti. Ha quindi indicato i parametri adottati ai fini del riparto, previsti in modo distinto nelle diverse consultazioni, che si rifanno a quota fissa per sede, quota per sezioni, quota per comune, ballottaggi intervenuti. Tali pagamenti risultano, comunque, subordinati alla emanazione della legge di assestamento 2019.

L'Amministrazione, ritenendo di dovere operare alcuni approfondimenti su questioni emerse nel corso della riunione, anche

relativamente allo stanziamento previsto per le elezioni regionali, ha rinviato la trattazione dell'argomento a un successivo incontro fissato per il prossimo 31 luglio.

In data 17 luglio, in adesione a richieste di concertazione di parte sindacale, l'Amministrazione, tavolo relativo alla procedura di mobilità volontaria riservata a viceprefetti aggiunti.

L'incontro è stato presieduto dal Prefetto Maria Grazia Nicolò, alla presenza del Direttore centrale per le Risorse umane, Prefetto Anna Maria Manzone.

Il Direttore centrale, in primo luogo, ha posto in evidenza come, nella procedura in esame, trovi applicazione, per la prima volta, il D.M. 20 maggio 2019, che ha introdotto una parziale revisione della disciplina della mobilità per i dirigenti della carriera prefettizia.

In particolare:

- i dirigenti interessati potranno indicare non più di due posti di funzione in ordine di preferenza;
- sono ridotte le ipotesi in cui è possibile rinunciare al conferimento dell'incarico successivamente alla pubblicazione della graduatoria;
- è previsto, in caso di rinuncia, uno scorrimento parziale nella graduatoria a vantaggio del dirigente che nella stessa presenti il punteggio più elevato e non risulti assegnatario di altro incarico;

- non trovano più applicazione le disposizioni in materia di trattamento economico previste per i trasferimenti d'ufficio.

Il Prefetto Manzone si è soffermata sui criteri che l'Amministrazione intende utilizzare nella procedura in argomento per la individuazione delle sedi da inserire nel bando, che dall'elenco sottoposto sono in totale quarantacinque:

- sedi caratterizzate da una totale assenza di viceprefetti aggiunti;
- sedi con un solo viceprefetto aggiunto e una presenza complessiva di dirigenti prefettizi inferiore al 50%;
- sedi capoluogo di regione con due viceprefetti aggiunti e una presenza complessiva di dirigenti prefettizi non superiore al 50%;
- sede di Foggia, in quanto l'unico viceprefetto aggiunto presente in organico è in missione continuativa presso altra Prefettura.

Ha altresì evidenziato come nel calcolo delle percentuali si sia tenuto conto di prossimi collocamenti a riposo e siano stati sottratti i viceprefetti promossi con decorrenza 1 gennaio 2019, attualmente impegnati nel corso di formazione presso la sede didattico-residenziale.

Ha infine rappresentato che modifiche dell'elenco delle sedi possono essere

determinate da variazioni percentuali sulle consistenze negli organici prodotte dalla conclusione di procedure di attribuzione di incarichi fiduciari (prevedendo, al momento, l'uscita dall'elenco della sede di Matera e l'ingresso di quella di Cagliari).

Il Prefetto Nicolò ha sottolineato il fondamento della scelta che ha mosso l'Amministrazione nella applicazione dei criteri descritti, rinvenibile nella necessità di soddisfare le esigenze organizzative delle Prefetture contraddistinte da maggiori vacanze in organico, sedi le cui condizioni si sono rese ancor più difficili a causa dell'orientamento espresso in modo diffuso dai magistrati contabili, che risultano sempre meno disposti ad accogliere ripetuti rinnovi di reggenze a medesimi dirigenti.

L'Amministrazione si è comunque riservata di completare anche la discussione su tale argomento in data 31 luglio.

Fin dal primo incontro, AP si è comunque espressa in termini contrari alla concertazione, in coerenza con la posizione da sempre sostenuta in ordine alla inadeguatezza del sistema mobilità, anche di recente ribadita in occasione delle riunioni tenutesi ai fini della revisione dei contenuti del D.M. 3 dicembre 2003.

**Dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.